

CONTRIBUTI

Gianluca Crudo

L'ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A NICOTERA*

La chiesa dalla quale deriva l'altare francescano oggi collocato nella chiesa parrocchiale di san Giuseppe a Nicotera (fig. 1), apparteneva in origine al convento dei Frati Minori Osservanti dedicato a Santa Maria delle Grazie.

Il movimento della Regolare Osservanza era giunto in Calabria già all'indomani della prima approvazione canonica, che seguiva all'azione svolta da san Bernardino da Siena, san Giovanni da Capestrano, san Giacomo della Marca e Alberto da Sarteano, promotori di un ritorno alle origini, alle pratiche iniziali di san Francesco e dei suoi primi compagni.

Le fondazioni calabresi dell'inizio del Quattrocento si devono all'opera di Giovanni da Stroncone e Tommaso da Firenze che, con l'autorizzazione del Papa Martino V (1417-1431), aprirono i primi conventi, tra cui quelli di Cosenza, Mesoraca e San Lucido¹. A questi tre insediamenti seguirono nel 1426 quello di Maida², nel 1431 quello di Petilia Policastro³, nel 1441 quello di Cariati⁴, nel 1444 quello di Terranova Sappo Minulio, nel 1452

* Questo saggio costituisce una sintesi della relazione presentata dall'autore in occasione della discussione della Tesi di Laurea («La conservazione dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe in Nicotera»), in *Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, presso la facoltà di Architettura di Reggio Calabria nell'A.A. 2004-2005: relatore prof. arch. Giuseppe Simonetta, correlatori prof. Giuseppe Mandaglio e prof. arch. Bruno Mussari.

¹ Cf. F. RUSSO, *Storia della Chiesa in Calabria: dalle origini al Concilio di Trento*, 2, Soveria Mannelli (CZ) 1982, II, 607-608.

² Cf. F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, 14, Roma 1974-1995, II, n° 9270, 1975, 143-144.

³ *Ibidem*, n° 10011, 211.

⁴ *Ibidem*, n° 10610, 266.

quello di Morano, nel 1453 quello di Taverna⁵, nel 1454 quello di Cetraro, nel 1457 quelli di Catanzaro e Squillace⁶.

A queste case aperte direttamente dagli Osservanti, che si giovarono della protezione di Eugenio IV (1431-1447) e dei suoi successori, si devono aggiungere quelle ricevute dai Conventuali e talvolta ad essi sottratte, come nel caso di Stilo, Amantea, Crotone e Nicotera⁷ (fig. 2).

Del periodo che precede la realizzazione dell'altare settecentesco di cui si occupa, scarse sono le notizie che riguardano la chiesa francescana di Nicotera. È noto che i Frati Minori dell'Osservanza, guidati dal Beato Paolo da Sinopoli⁸, arrivarono a Nicotera solo nella prima metà del XV secolo, per stabilirsi nel convento già dei Padri Conventuali, intitolato a Santa Maria delle Grazie⁹. Nel Giugno del 1638, come spesso accadeva sulle coste dell'Italia meridionale, Nicotera fu depredata dai Saraceni che misero la città a ferro e fuoco. Le cronache del tempo non sono concordi sugli effetti dell'incursione sul complesso conventuale. Difatti, secondo i resoconti vescovili, il convento rimase illeso per miracolosa intercessione della Beata Vergine Maria delle Grazie, la cui statua era collocata nella nicchia centrale dell'altare maggiore:

[...] Monasterium adest circa 1000 passus distans ab urbe, et est quidem insigne cum Ecclesia perfecta, et multis Altaribus Sancta Maria Gratiarum nuncupat ubi praesunt fratres S. Francisci Minorum de Observantia, et in maiori Altari adest Imago marmorea B. M. semper Virgini cum Iesu Puero in manibus, a dextera Imago lignea S. Francisci Assisiensis et a parte sinistra Imago similis S. Antonii de Padua, et est quidem dicta Imago B. Mariae miraculosissima quia inter miracula, quae in dies facit; aiunt tempore, quod tota Civitas et omnes aliae Civitatae tam intus quam extra Civitatem et multae ex dictis Ca-

⁵ *Ibidem*, n° 11293, 334.

⁶ *Ibidem*, n° 11513, 11591.

⁷ *Ibidem*, n° 9747, 12961, 10283, 8827; G. FIORE, *Della Calabria illustrata*, 2, Napoli 1743, Bologna 1974, II, 402-404.

⁸ Il Beato Paolo da Sinopoli, Tommaso e Agostino da Firenze, Antonio da Valenza, Matteo da Agrigento e Matteo da Reggio, furono i principali propagatori dell'Osservanza in Calabria.

⁹ Cf. L. WADDING, *Annales Minorum seu trium ordinum a Santo Francisco institutorum*, 32, Roma 1931-1964, XIII, 1931, 158; XV, 331; G. FIORE, *Della Calabria illustrata*, II, 78, 403; D. TACCONE GALLUCCI, *Monografia delle Diocesi di Nicotera e Tropea*, Reggio Calabria 1904, 38; F. ADILARDI, *Memorie Storiche su lo stato fisico morale e politico della città e del circondario di Nicotera*, Napoli 1838, 96; F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, I, n° 1517, 1974, 205; A. P. COCO, *Saggio di storia Francescana di Calabria dalle origini al secolo XVII*, Taranto 1931, 82.

salibus a maximo Turcarum numero ex sexdecim Triremibus algeris, et Biser-tae quas ibi appulerunt sub die 20 Iunii 1638 fuerunt depopolatae, et deperdi-tae cum maxima iactura, tam mortuorum quam secum asportatorum in numero computatis tam masculis, et feminis 118 et in ipso actu direptionis vagando, et furando partim per Civitatem, passim vero per Casalia spatio ultra sex hora-norum absque ullo impedimento et sine ulla ipsorum offensione permanserunt et ultra depredationem bonorum cuiuscumque generis etiam auri, et argenti infinitas fabricas per Civitatem combusi fecerunt itam fere tota desolata re-mansit, et non erat qui consolaret eam [...]»¹⁰.

Secondo altri autori, invece, esso venne prima saccheggiato e poi di-strutto¹¹.

Quali che siano stati gli esiti dell'incursione, risulta dai documenti che il convento comunque si riprese e nella prima metà del Settecento era aper-to e in piena attività¹². Un'attività che dovette proseguire per gran parte del secolo XVIII, se un atto notarile del 1771 riferisce di importanti lavori di restauro sulla struttura e sugli altari della chiesa Santa Maria delle Grazie:

¹⁰ Cf. D. TACCONE GALLUCCI, *Monografia delle Diocesi di Nicotera e Tropea*, 23; ARCHIVIO SE-GRETO VATICANO (ASV). Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes ad limina*, 581 A, Ni-cotera, 1649, ff. 114r-132v, in particolare ff. 122r-v; cf. Appendice Documentaria, n° 1.

¹¹ «[...] la squadra di operazione guidata da un esperto del luogo, da ciglione in ci-glione guadagnata l'altura, si diresse al secolare monastero di Santa Maria delle Grazie. Saccheggiata la chiesa ed il convento, guasto il lanificio, dissipate le conserve nei ma-gazzini, fatti captivi molti frati [...]»; questa descrizione è riportata dalla *Cronistoria Ci-vile e religiosa della Città di Nicotera per Diego Dottor Corso*, a cura di E. Gligora, Nicotera 2002, 95.

¹² Dalla documentazione pervenuta possiamo affermare che la *Relatio ad Sacra Limina* del 1649 dell'allora Vescovo Mons. Camillo Baldo Romano (1645-1650) è la più vicina alla verità, in quanto descrive l'integrità delle strutture quali altari e statue. A sostegno di quan-to affermato viene riportato anche il documento che segue, datato 1646, che attesta che il convento era aperto e in piena attività, con tutti gli apparati ecclesiastici: «Poco distante da detto convento (San Francesco di Paola) verso ponente vi è un altro convento sotto il tito-lo di S. Maria della Gratia. L'Imagine di essa fu portata da una nave, et quando fu alla di-rittura di detto luoco non volse passare più innanzi, et così si fece detto convento in detto luoco, dove è una chiesa grande dove assiste il Santissimo tiene tutti li apparati, et comodi-tà per celebrare, quattro campane. In esso risiedono 22 Padri dell'ordine Zoccolanti tra sa-cerdoti et laici con titolo di Guardiano dove vi sono l'habitatione con tutte comodità et vi-veno di carità, dove vi è gran devotione» (Biblioteca Nazionale di Napoli, MS, XIV. D. 4, ff. 1r-44r); cf. G. CARIDI, *Popolazione e territorio nella Calabria moderna*, Reggio Calabria 1994, 87-98; L. D'AVANZO, *Descrizione di Nicotera in un apprezzamento del 1646*, in *Calabria Nobilissima*, XIX (1965, 49-50) 103. La piena attività del convento si deduce anche da una veduta riprodotta nel volume di G. B. PACICHELLI, *Del Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli 1703, 2, Bologna 1975, II, 90-91; cf. I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia 1993, 54.

[...] frà Diego di Dinami, laico professo dè Minori Observanti del Padre San Francesco d'Assisi commorante di famiglia in questo Venerabile Convento di Santa Maria del Carmine di detta Terra [...] con giuramento attesta; e fa noto per qual medesimo si ricorda benissimo che nel caduto Anno mille sette cento venti otto corretto venti nove non ricordandosi il proprio giorno per la lunghezza del tempo, mentre sattrovavi commorante di famiglia in quel Venerabile Convento della Città di Nicotera sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; un giorno facendo l'Edificio della fabbrica, nella Venerabile Chiesa di detto Convento per il Ristoramento dell'Altari, in miglior forma [...]¹³.

Il documento ricorda inoltre che già negli anni compresi tra il 1728 e il 1729 la chiesa era stata ampiamente ristrutturata nella sua struttura architettonica e negli arredi fissi degli altari, lasciando in questo modo presumere che probabilmente a quella medesima fase sia da ascrivere la realizzazione e la collocazione dell'altare maggiore, la cui costruzione dovrebbe risalire proprio al secondo decennio del XVIII secolo, come attesterebbe la data del 1715 incisa sull'architrave della trabeazione.

Il terremoto del 1783 danneggiò pesantemente il convento francescano e la sua chiesa, tanto che i frati dovettero trasferirsi in due baracche appositamente costruite per il loro ricovero¹⁴. In seguito agli ingenti danni causati dal sisma, tutto il patrimonio del convento e della chiesa fu trasferito sotto il controllo e l'amministrazione della Cassa Sacra¹⁵, ente appositamente istituito dal Regno di Napoli a seguito dell'evento tellurico¹⁶. In quell'occasione il Vicario Capitolare della Diocesi di Nicotera otteneva dalla Cassa Sacra che parte del patrimonio della chiesa di Santa Maria delle Grazie venisse assegnata alla Cattedrale che si stava allora ricostruendo (1788), dopo i gravi danni da quella subiti a causa del terremoto¹⁷; così, oltre ad

¹³ Cf. A. TRIPODI, *In Calabria tra Cinquecento e Ottocento. Ricerche di Archivio*, Reggio Calabria 1994, 137-138; Archivio di Stato di Vibo Valentia, Fondo Notarile, Atto del Notaio Antonino Citanna di Dinami, istr. del 3/3/1771, ff. 15r-v; cf. Appendice Documentaria, n° 2.

¹⁴ Cf. D. TACCONE GALLUCCI, *Monografia delle Diocesi di Nicotera e Tropea*, 30; ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO (ASCZ), *Fondo Cassa Sacra, Liste di Carico*, Distretto di Nicotera, b. 13, volume 38, ff. 33-48, in particolare ff. 47r-48v; cf. Appendice Documentaria, n° 3.

¹⁵ Con la Cassa Sacra si cercò di trovare dei fondi utili con i beni della chiesa, dei conventi e dei monasteri soppressi. Tali beni, per la maggior parte, venivano prelevati spesso con la prepotenza, ed arricchivano i privati e i funzionari della stessa Cassa Sacra; cf. A. GRIMALDI, *La Cassa Sacra ovvero la soppressione della manomorta*, Napoli 1853, 145.

¹⁶ Cf. A. PLACANICA, *Alle origini dell'egemonia borghese in Calabria*, Salerno-Catanzaro 1979, 23-48.

¹⁷ Cf. G. SCAMARDI, *Nicotera Concattedrale di S. Maria Assunta*, in S. VALTIERI (ed.), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002, 90-100.

alcuni arredi sacri, anche l'altare maggiore della chiesa francescana si sarebbe dovuto trasferire nella rinnovata sede vescovile¹⁸. Tuttavia, nonostante fosse stata concordata l'assegnazione e il relativo trasferimento nella Cattedrale di Nicotera, dopo articolate e lunghe vicissitudini, l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie, su esplicita richiesta del Canonico Mons. Francesco Maria Coppola (1773-1851), con motivazioni che al momento non sono chiare, intorno al 1798 venne definitivamente trasferito, montato e collocato nel presbiterio della ricostruenda chiesa di San Giuseppe¹⁹, nel quartiere omonimo di Nicotera, dove ancora si trova, privato della statua quattrocentesca della Vergine che fu traslata nella Cattedrale²⁰.

L'altare maggiore di San Giuseppe, all'atto del suo trasferimento nella chiesa intitolata al Santo Patriarca, subì alcune modifiche nella sua struttura originaria con la sostituzione delle parti andate perdute a causa del terremoto. Nella ricollocazione, infatti, furono apportate interposizioni in stucco, quali l'edicola terminale nel fastigio e le porte laterali (fig. 3), mentre vennero eliminate due nicchie poste ai lati di quella centrale che ospitava la statua di Santa Maria delle Grazie, senza compromettere tuttavia la tipologia e la consistenza complessiva originaria, che si può evincere dalle descrizioni di seguito riportate:

¹⁸ ASCZ, *Fondo Cassa Sacra, Segreteria Ecclesiastica*, b. 63, fs. 1114, *Atti relativi alla costruzione della Cattedrale di Nicotera*, ff. 1-46 in part. ff. 13r-20r; cf. Appendice Documentaria, n° 4.

¹⁹ Tra il 1791 e il 1795 sorse una disputa tra la Cattedrale di Nicotera e la Chiesa Parrocchiale di Limbadi, in merito all'attribuzione dell'altare maggiore della chiesa del convento Santa Maria delle Grazie. In un primo momento, la Giunta della Cassa Sacra espresse parere favorevole alla richiesta dell'altare avanzata dalla Chiesa Parrocchiale di Limbadi. In seguito, però, su pressione del Vescovo Mons. Giuseppe Vincenzo Marra (1792-1816) della Diocesi di Nicotera e del Sindaco nicoterese, la stessa Giunta deliberò l'assegnazione dell'altare alla Cattedrale di Nicotera, motivando e precisando che l'altare in questione apparteneva in precedenza al convento Santa Maria delle Grazie esistente nel territorio di Nicotera e quindi la sua Cattedrale ne rappresentava la naturale destinazione; la Chiesa Parrocchiale di Limbadi apparteneva a un territorio diverso, quindi aveva meno motivi per far valere la sua richiesta. Nonostante ciò, e successivamente a questa disputa, presumibilmente intorno al 1798, per motivazioni che non ci sono note, l'altare venne definitivamente trasferito e collocato nel presbiterio della chiesa di San Giuseppe, che si stava ricostruendo nel quartiere omonimo di Nicotera, su richiesta dell'allora Canonico Mons. Francesco Maria Coppola (1773-1851); cf. ASCZ, *Fondo Cassa Sacra, Segreteria Pagana*, b. 67, fs. 1072, *Carte relativamente all'altare di Marmo della Chiesa de' PP. Osservanti di Nicotera chiesto per comodo di quella Cattedrale, e per la Chiesa di Limbadi, come dentro*; cf. Appendice Documentaria, n° 5.

²⁰ Cf. F. CAGLIOTI, *La scultura del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento*, in S. VALTIERI (ed.), *Storia della Calabria. Nel Rinascimento. Le arti nella storia*, Roma 2002, 975-1042; N. PAGANO, *Antonello Gagini e la Calabria*, in *Calabria Sconosciuta*, XVIII (1995, 68) 29-36.

Nella chiesa medesima vi esistono sei Cappelle di stucco con colonne tre di un lato e tre di un altro, ed al fondo del presbiterio vi esiste l'altare maggiore di marmo con quattro colonne, tre nicchie, paliotto della Mensa, due gradini, e parte del finimento, tutti di marmo di diversi colori...»²¹; e ancora: «[...] et in maggiori Altari adest Imago marmorea B. M. semper Virgini cum Iesu Pueri in manibus, a dextera Imago lignea S. Francisci Assisiensis et a parte sinistra Imago similis S. Antonii de Padua [...]»²².

Le nuove integrazioni erano immediatamente riconoscibili per i diversi materiali impiegati e per il diverso stile adottato. I maestri esecutori, durante i lavori di ricostruzione, operarono liberamente inserendo numerosi motivi floreali, girali e volute, che si distinguono nettamente dalla fattura tardo-barocca del manufatto originario, anche se nel loro genere denotano una sensibilità e un gusto appropriato ai tempi e una tecnica realizzativa di buona qualità.

La composizione architettonica nel complesso esprime al meglio le norme scaturite dal Concilio di Trento (1545-1563) secondo le quali l'altare doveva essere composto dal paliotto, dalla mensa (fino al Concilio Ecumenico Vaticano II), dal tabernacolo, dai gradini e dal dossale²³. L'altare, rivestito di marmi policromi, è caratterizzato al centro dalla nicchia delimitata da una cornice in stucco modanata, incorniciata da due coppie di colonne marmoree policrome composite, ospitante il gruppo scultoreo ligneo di San Giuseppe con Gesù Bambino tenuto per mano, Santo cui la chiesa è intitolata. Nella nicchia, quando l'altare si trovava nella chiesa del Convento francescano, era ospitata la pregevole statua in marmo di Santa Maria delle Grazie scolpita da Gagini nel 1499²⁴, oggi nella Cattedrale.

In tutte le sue parti l'altare è corredato di elementi intarsiati, pannelli con ovali decorati con marmi colorati nei quali primeggiano i temi fondamentali dell'Antico e del Nuovo Testamento²⁵. In tutti i registri e i gradini do-

²¹ ASCZ, *Fondo Cassa Sacra, Liste di Carico*, Distretto di Nicotera, b. 13, volume 38, ff. 33-48, in particolare f. 47r; cf. Appendice Documentaria, n° 3.

²² ASV, Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes ad limina*, 581 A, Nicotera, 1649, ff. 114r-132v, in particolare f. 122r; cf. Appendice Documentaria, n° 1.

²³ Cf. *Altare*, in *Enciclopedia Cattolica*, 12, Città del Vaticano, I, 1948, 919-928; *Enciclopedia Universale dell'Arte*, Novara 1980; V. GATTI, *Liturgia e Arte. I luoghi della celebrazione*, Bologna 2001, 123-124.

²⁴ Attualmente la statua si trova nella Concattedrale di Nicotera. F. CAGLIOTI, *La scultura del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento*, in S. VALTIERI (ed.), *Storia della Calabria*, 975-1042; N. PAGANO, *Antonello Gagini e la Calabria*, in *Calabria Sconosciuta*, XVIII (1995, 68) 29-36.

²⁵ Ad esempio il paliotto centrale è ornato da fiori, rami e uccelli, tutti rappresentati secondo una regolare disposizione simmetrica, e incorniciano, contornandola, una grande croce centrale di colore nero. Il significato di questa "cornice" a motivi vegetali è tale da riman-

minano decorazioni geometriche vegetali e zoomorfiche, con girali, ornamenti floreali e racemi simmetricamente disposti in una varietà di colori e di forme armoniosamente assemblati²⁶. Le quattro colonne composite ai lati della nicchia centrale sono decorate da fiori disposti in lunghe fasce che si avvolgono a spirale sulle colonne fino al sommoscapo e sorreggono la trabeazione il cui fregio è decorato con tarsie a marmi mischi. L'altare ospita nel suo registro più alto un'edicola con la tela raffigurante l'Immacolata Concezione, compresa tra due volute laterali sormontate da pinnacoli in marmo con decorazioni a fasce verticali e fiamme stilizzate.

Non è ancora stato possibile accertare in maniera inequivocabile a quali maestranze e marmorari possa essere attribuita la realizzazione dell'altare, anche se è condivisibile l'ipotesi avanzata da alcuni storici locali, secondo i quali l'altare fu probabilmente realizzato da una bottega siciliana²⁷. È attendibile l'ipotesi formulata da coloro che riconoscono l'altare come espressione tardo-barocca di tale produzione, poiché la tipologia del manufatto, i materiali utilizzati e la tecnica d'esecuzione, tipiche dell'inizio del XVIII secolo, erano largamente impiegate nello stesso periodo per la realizzazione degli arredi delle chiese palermitane e messinesi²⁸. D'altronde,

dare, da un lato, all'antico tema iconografico dell'Albero della Vita e, dall'altro, a quello universalmente simbolico della fioritura, intesa come rinascita promossa dall'azione dello Spirito Santo, che agisce unicamente sull'altare per il rinnovamento del Sacrificio Eucaristico; cf. M. PICCIOTTI, O. SERGI, *I Giardini di Dio. Simbologia floreale nell'arte sacra*, Soveria Mannelli (CZ) 2002, 17. I gradi presentano dei riquadri con lastre orizzontali, in cui sono inseriti motivi geometrici con decorazioni di fiori e racemi. Al centro dei due gradi trova posto il tabernacolo anch'esso decorato con fiori e fasce di marmo policromo, che avvolgono l'artistica porticina impreziosita dalla raffigurazione del tema eucaristico del pellicano che si sacrifica per nutrire i suoi figli. Il tabernacolo è sormontato da una cimasa decorata ad altorilievo.

Il secondo registro è caratterizzato da quattro colonne marmoree, decorate da fiori. Il modello iconografico delle colonne dell'altare di San Giuseppe è rappresentato dalle colonne salomoniche del Tempio di Gerusalemme. Esse testimoniano il preciso intento di perpetuare il simbolismo della perfezione della Gerusalemme Celeste, come era stato rappresentato proprio nel Tempio di Salomone; cf. H. HILLS, *Marmi mischi siciliani. Invenzione e identità*, Messina 1999, 87-98.

²⁶ Cf. M. P. PAVONE ALAJMO, *Mischi, rabischi e tramischi: tarsie marmoree policrome del Museo Regionale di Messina*, in M. C. DI NATALE (ed.), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, Milano 2001, 184-191.

²⁷ Cf. N. PAGANO, *Nicotera: tre chiese, tre diversi stili*, in *Brutium LX* (1981,2) 12-17; N. PAGANO, *Rapporti commerciali tra Messina e Nicotera nei Registri dell'Archivio Storico Vescovile di Nicotera*, in *Messina e la Calabria dal Basso medioevo all'età contemporanea*, Atti del 1° colloquio calabro siculo, Reggio Calabria - Messina 21-23 Novembre 1986, 405-425.

²⁸ Cf. M. PANARELLO, *L'altare a portelle*, in R. M. CAGLIOSTRO (ed.), *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, Roma 2002, 372. A Messina, esempi di queste decorazioni in tarsie si trovano nella Chiesa di San Gregorio; cf. F. LENZO, *Filippo Juvarra a Messina: La Chiesa di San Gregorio*, in *Annali di architettura* 15 (2003) 195-214. Mentre a Palermo altri rivestimenti mar-

lo stile e le linee architettoniche dell'altare denunciano una fattura e una datazione del manufatto sicuramente posteriore al XVII secolo, confermata dalla data del 1715 incisa sull'architrave della trabeazione, in corrispondenza dell'angolo destro, sopra la nicchia centrale. È probabile che tale data si riferisca all'anno della committenza presso la bottega esecutrice se non all'anno della sua effettiva esecuzione e collocazione nella chiesa (fig. 4).

Le possibili relazioni con l'ambiente siciliano sono sostenute dalla riscontrabile somiglianza con altre realizzazioni coeve; in particolare con l'altare della Natività nella chiesa di San Pietro (1718) (fig. 5) a Fiumedinisi (ME)²⁹ e con quello di San Giovanni Therestis (1724) (fig. 6) nella chiesa omonima a Stilo (RC)³⁰. Su tutti e due gli altari segnalati è incisa la data della loro esecuzione, risalente ai primi decenni del Settecento.

Il confronto tra i tre altari, complessivamente del tutto simili tra loro, conferma quanto già evidenziato da Panarello circa le strette affinità tipologiche, la tecnica di esecuzione, i materiali utilizzati e le decorazioni con motivi geometrici floreali in marmi colorati³¹. Di conseguenza, considerando il comune ambito cronologico in cui ricade la realizzazione degli altari citati, in aggiunta alle palesi affinità riscontrabili, si può verosimilmente formulare l'ipotesi che l'altare di San Giuseppe a Nicotera sia da annoverare al medesimo ambito di produzione.

Questo genere di opere manifesta una grande utilizzazione di tarsie e commessi marmorei, realizzazioni di alto livello artistico e simbolico³². Tali tecniche di realizzazione si diffusero sia in ambito napoletano ma anche in Sicilia attorno alle città di Palermo e Messina, dove veniva particolarmente utilizzata la tecnica della tarsia detta "opera liscia di mischio", cioè quella che prevedeva il rivestimento delle superfici con sottili lastre di calcari colorati, quasi tutti di provenienza siciliana, disposte secondo disegni geometrici³³.

Le forme decorative del Seicento e del Settecento, preferite e adottate dalle maestranze siciliane, riteniamo abbiano verosimilmente ispirato e guidato gli esecutori dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe di Nicotera che, per quanto si è potuto illustrare, possiamo ricondurre ad una bottega siciliana espressione di una scuola specificatamente caratterizzata.

morei li troviamo nella chiesa gesuitica di Casa Professa; cf. D. GARSTANG, *Marmi mischi a Palermo: dalla nascita del Vernacolo all'abside di Casa Professa*, in M. C. DI NATALE (ed.), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, Milano 2001, 152-169.

²⁹ Cf. C. GREGORIO, *I tesori di Fiumedinisi*, Messina 1993.

³⁰ Cf. M. PANARELLO, *L'altare reliquiario*, in R. M. CAGLIOSTRO (ed.), *Atlante del Barocco in Italia. Calabria*, Roma 2002, 369.

³¹ Cf. M. PANARELLO, *L'altare reliquiario*, 369.

³² Cf. M. PANARELLO, *L'altare a portelle*, 370-373.

³³ Cf. G. MONTANA - V. GAGLIARDO BRIUCCIA, *I marmi e diaspri del barocco siciliano*, Palermo 1998; A. BELLANCA, *Marmi di Sicilia*, Palermo 1969.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (ASV). Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes ad limina*, 581 A, Nicotera, 1649, ff. 114r-132v in part. ff. 122r-v.

Monasterium adest circa 1000 passus distans ab urbe, et est quidem insigne cum Ecclesia perfecta, et multis Altaribus Sancta Maria Gratiarum nuncupat ubi praesunt fratres S. Francisci Minorum de Observantia, et in maiori Altari adest Imago marmorea B.M. semper Virgini cum Iesu Pueri in manibus, a dextera Imago lignea S. Francisci Assisiensis et a parte sinistra Imago similis S. Antonii de Padua, et est quidem dicta Imago B. Mariae miraculosissima quia inter miracula, quae in dies facit; aiunt tempore, quod tota Civitas et omnes aliae Civitatae tam intus quam extra Civitatem et multae ex dictis Casalibus a maximo Turcarum numero ex sexdecim Triremibus algeris, et Bisertae quas ibi appulerunt sub die 20 Iunii 1638 fuerunt depopolatae, et deperditae cum maxima iactura, tam mortuorum quam secum asportatorum in numero computatis tam masculis, et feminis 118 et in ipso actu direptionis vagando, et furando partim per Civitatem, passim vero per Casalia spatio ultra sex horarum absque ullo impedimento et sine ulla ipsorum offensione permanserunt et ultra depredationem bonorum cuiuscumque generis etiam auri, et argenti infinitas fabricas per Civitatem combusi fecerunt itam fere tota desolata remansit, et non erat qui consolaret eam.

Sola Ecclesia Monasterium et Conventus praedictorum fratrum remanserunt, immunia, et intacta. Interrogati postmodum Turcae ab his, quos secum asportaverunt, quare hoc fecissent affirmandum omnes uno ore, ut publice, et palam audivi, quod eo ipso, quod cum praeda é Monasterio et Sacristia Ecclesiam ingressi fuerunt ibi remanserunt impediti, et detenti a duobus canibus magnae quidem staturae qui latrando praese ferebant velle eos devorare, et ipsi exterrefacti dimissa praeda tentarunt aufigere, et canes non impediens illos eos aufigere permiserunt, quod facere non poterant dum spolia fenestris retinebant, Et mihi occurrit nunciare quod in eadem Ecclesia supra Altare ubi adest Imago S. Iosephi et Iesus lignea sub illorum pedibus adest Corpus ut dicit Beati Pauli de Sinopuli cuius beatitudinem numquam vidi, ibique retinet in quadam arca in muro fabricata.

2. ARCHIVIO DI STATO DI VIBO VALENTIA. Fondo Notarile, Atto del Notaio Antonino Citanna di Dinami, istr. del 3/3/1771, ff. 15r-v.

In Dei nomine Amen, die vero tertia Mensis Martij Anno millesimo septingentesimo septingentesimo primo 1771. Quarta inditione in terra Caridà regnante. Ed in presentia dell' Illustrissimi Signori Dottori Don Pietro Rijtani Governatore e Giudice della Baronia di Caridà e Don Francesco Saverio Gallucci Protopapa Sindico Mastro Antonio D'Elia eletto di detta terra. Personalmente costituito in pubblica testimonianza in presentia di noi Magnifico Giuseppe Saldaneli Regio Giudice a contratti, della precalendata Terra, Notaro, e litteratio Testimone, nel presente Atto vocati, frà Diego di Dinami, laico professo de' Minori Observanti del Padre San Fran-

cesco d'Assisi commorante di famiglia in questo Venerabile Convento di Santa Maria del Carmine di detta Terra il quale spontaneamente, non vi dolo ant sua sione aliqua sed omini via, con giuramento attesta; e fa noto per qual medesimo si ricorda benissimo che nel caduto Anno mille sette cento venti otto corretto venti nove non ricordandosi il proprio giorno per la lungeza del tempo, mentre sattrovavi commorante di famiglia in quel Venerabile Convento della Città di Nicotera sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; un giorno facendo l'Edificio della fabbrica, nella Venerabile Chiesa di detto Convento per il Ristoramento dell'Altari, in miglior forma, associato con altri due fratelli laici, l'uno chiamato per nome frà Francesco di Rosarni, e l'altro frà Giovanni Antonio di Polistina, che tutti e tre assieme assistevano e specialmente al Venerabile Altare del Glorioso Patriarcha San Giuseppe in dove s'attrovavi, ed al presente s'attrova la Cassa di deposito del Corpo del Beato Paolo di Sinopoli. E per ordine del fu Molto Reverendo Padre Tommaso di San Calogero si apri detta Cassa di Deposito, del precalendato frà Diego, e suoi fratelli compagni, quale Cassa era di legno e situata dentro un'altra Cassa di Pietra di Gesso. E nel aprirla si vidde dalli medesimi, e tutta quella gente, che ivi s'attrovava, il Santo Corpo intatto, del su detto Beato Paulo di Sinopoli. E tanta fu la venerazione, che apportò a Religiosi, che ivi erano presenti e specialmente al Padre Guardiano di quel tempo, il fu Reverendo Padre Francesco di Prestinaci; ed il fu Reverendo Padre Tommaso di Cinquefrondi, che non ebbero animo d'accostarsino, al su detto Sagro Luogho per vedere il Santo Corpo, del Beato Paolo fu detto di Sinopoli; E di ciò essendo stato richiesto, ha fatto la presente attestazione di vangeli verità, anche in disgravio della sua coscienza. Promettendo le cose predette; averle rate, grate, e firme, e non conta farle, con alcuna ragione o causa prima rattificarle in presentia di qualsivoglia suo superiore; De quibus omnibus sic per [...], prefatus frater Didacus Terre Dinami requivit nos, ut de predicto et circa predicta, publicum attestatum conficere deberemus nos [...].

Presenti per Testimoni.

Magnifico Gioseppe Saldaneli Regio Giudice a contratti

D. Sig: D. Rosario Cotronea

D. Sig: D. Pietro d'Acquino di Messina

Mag: Paolino d'Agostino

Mag: Antonino Spanò

Domenico Buttafocha

Ed io Reg;e Pub: S. V. Anton: Citanna ho stipulato rogitò.

3. ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO (ASCZ). Cassa Sacra, Liste di Carico, Distretto di Nicotera, b. 13, volume 38, ff. 33-48 in part. ff. 47r-48v.

CONVENTO DÈ PP. OSSERVANTI

Fabbriche del menzionato convento, consistenti nell'antica chiesa, nel conven-

to medesimo, nella baracca costruita per uso di chiesa in tempo di terremoto, e nella baracca costruita per abitazione de' religiosi, giusta la ricognizione fattane dal Regio Architetto D. Giuseppe Vinci.

Chiesa antica

L'antica chiesa ha il suo vestibolo con pilastri di pietra lavorata, con archi, e lamia reale che lo copre, sopra la quale era situata la cantoria, oggi demolita, e scoperta.

Contiene poi detta chiesa una nave grande, con tre cappelle sfondate da un solo lato, presbiterio, coro e sagrestia. La nave ha il soffitto di tavole vecchie, ed il tetto coi corrispondenti correnti, forbici, gambe, filiere e tegole. Il presbiterio, le tre cappelle e coro son coperte con lamie reali, senza tetto, e la sagrestia, con puri travi, e porzione di scandali, o siano chiancarelle. Le fabbriche della chiesa medesima, nell'ingresso della quale vi esiste porta di legno coi suoi ferramenti, ed un'altra consimile, che corrisponde alle riferite cappelle, sono in mediocre stato. Il muro però che si framezza fra la chiesa, e la cappella minaccia rovina.

Nella chiesa medesima vi esistono sei cappelle di stucco con colonne, tre di un lato, e tre di un'altro, ed al fondo del presbiterio vi esiste l'altare maggiore di marmo con quattro colonne, tre nicchie, palliotto della mensa, due gradini, e parte del finimento tutti di marmo di diversi colori. Vi esistono ancora tre lapidi sepolcrali di marmo collo stemma, ed iscrizione de' rispettivi padroni. Inoltre vi esistono un tumolo, anche di marmo nella cappella laterali al vestibolo, e l'acquasantiera con piede pure di marmo. Inoltre vi esistono quattro vetrate con diversi vetri mancanti, ed una cattedretta portatile di tavole. E finalmente vi esistono due porticelle di legno, per cui dal presbiterio si passa nel coro, ed un'altra che dal coro conduce alla sagrestia, nel di cui pavimento superiore vi sono otto travi, e parte di scandali vecchi, e consunti.

Convento

Il convento quantunque di una vasta estensione al presente però è quasi tutto rovinato tra pel noto flagello, e tra per essersi tolti tutti i travi dá pavimenti, e copertura; cosicché picciola parte resta coverta, e propriamente quella al di sopra del refettorio in lunghezza di palmi ottantotto, che termina colla caduta cantoria.

Il pavimento di questa picciola parte, per quel che riguarda i correnti, e scandali è in bonissimo stato, come pure l'intero tetto con undici correnti di legno d'abeto, gambe di forbici, filiere, e carboni, e tegole, e vi si trovano sei porte vecchie, ed altrettante finestre delle celle de' PP.

Nel braccio opposto verso l'orto, e propriamente dove si trova il palmento vi esistono diciotto travi vecchi, e trentotto altri vi esistono nel pavimento dal secondo piano dell'altri tre braccia del chiostro. Nell'ingresso del convento vi è una porta di legno, un'altra nel refettorio ed un'altra nel basso del pavimento suddetto.

Baracca per uso di Chiesa

La baracca per uso di chiesa costruita dai frati in tempo del terremoto, lunga palmi trentadue per sedici di larghezza e vestita al di dentro con tavole vecchie, ed al di fuori con fabrica di pietra, e fango: ha il pavimento di mattoni, ed il soffitto; vi sono tre altarini colla sola tavola per mensa, gradini e pradella.

Esistono in essa chiesetta un crocifisso grande di legno, quattro quadri di al-

tari, uno dell'Immacolata, l'altro del Rosario, il terzo delle Grazie, ed il quarto di S. Giuseppe. Vi esistono due altri quadri uno di S. Rocco, e l'altro dell'Immacolata, e quattordici quadretti della via Crucis. E finalmente vi esistono due confessionili; due porte vecchie, e quattro vetrate con ventiquattro vetri.

Baracca per abitazione dé Frati

Questa baracca edificata nel piano avanti il convento a pian terreno contiene otto celle quattro a destra, e quattro a sinistra divise da un corridoio, delle quali sei son terminate con pavimento di mattoni, e soffitto di tavole vecchie, e le altre due non terminate nell'estremità della fronte, ma chiuse con tavole vecchie, così anche la fronte del corridoio. Le prime sei celle son tutte vestite all'intorno con fabrica di pietra, e fango, così come le divisioni interne. In ogn'uno delle sei descritte celle vi esiste una picciola porta vecchia, e finestrino, a riserba di una sola, in cui trovasi la vetrata con dodici vetri.

In seguito del corridoio verso l'orto dalla parte destra vi è il refettorio, e dalla sinistra una stanza detta della comunità. Nel refettorio vi sono tre tavole, da mangiare, una porta, due piccole vetrate, ed il soffitto di tavole vecchie. Nella stanza poi della comunità, vi esiste la sola porta, e tanto questa stanza, quanto il refettorio, son vestiti all'intorno di fabrica, e coperte con tegole.

Nel termine di detto corridoio trovasi un picciolo spazio curato di fabrica, e coperto con tegole, dove vi è una fontana perenne con chiane di bronzo e picciola vasca di pietra. Da questo spazio si introduce nella cucina, e nel forno tutti fabricati all'intorno, e coperte con tegole con due porte di legno, e tre finestrini.

Nel corridoio vi esistono tre statue di legno, cinque quadri grandi, altro picciolo dell'Immacolata, ed altri due più piccioli.

Oltre la descritta baracca per abitazione dé frati, vi esiste altra stanza baraccata, per comodo del colono.

4. ASCZ. Fondo Cassa Sacra, Segreteria Ecclesiastica, b. 63, fs. 1114, Atti relativi alla costruzione della Cattedrale di Nicotera, ff. 1-46 in part. ff. 13r-20r.

Il Vicario Capitolare di Nicotera há nuovamente chiesto un imprestito per terminarsi la Cattedrale, e nel tempo stesso, esponendo il cattivo stato del convento dei PP. Osservanti di quella città, há chiesto, che si passasse nella Cattedrale una statua di marmo della Vergine, che era in quel convento, e che si applicassero in servizio, ed ornamento della Cattedrale stessa il coro lavorato con in tavole di noce, la credenza, che è dentro la sagrestia, atta á ricevere i sagri arredi e tutto quel materiale, che si trovasi indetto coro, e sagrestia, ove patisce per le acque piovane, che intromettonsi á traverso delle lamie. E Sua Maestà ha comandato manifestarsi á codesta Giunta, che rispetto all'imprestito, vede con meraviglia, la poca cura, che hà nell'eseguire gli ordini dati, ai quali la Maestà Sua vuole che dia la pronta esecuzione dandone conto à posta corrente e rispetto al di più, comanda la Maestà Sua, che la Giunta informi subito col parere, e nel tempo stesso prenda conto dello stato dell'edificio del convento degli Osservanti, e della riattazione, che vi necessità, e manifesti tutto per le ulteriori risoluzioni.

Il Supremo Consiglio delle Finanze glielo previene nel Real nome pel pronto adempimento. Napoli 30 Agosto 1788.

Ferdinando Corradini

8 Settembre 1788 Catanzaro

Il Presente legal Dispaccio si esegua perla cui esecuzione si manifesta a Sua Maestà le disposizioni date in seguito degli ordini antecedenti relativa all'imprestito, chi è stato domandato a rispetto alle nuove richieste fatte si scriva all'ingegnere De Sauget, che subito informò la Giunta dello stato dell'edificio al convento degli Osservanti, e qual spesa vi bisogni per lo riattamento dello stesso, e se crede espediente doversi nella Cattedrale trasportare statua di marmo, il coro, e tutt'altro, chi è stato richiesto ai fine così

Spinelli
De Mauro
Ciaraldi

Eccellenza

Avendo il Vicario Capitolare di Nicotera nuovamente chiesto dalla Cassa Sacra un imprestito della summa di ducati ottocento per terminarsi la costruzione di quella Cattedrale, ed avendo esposto il cattivo stato del convento de' PP. Osservanti di questa città con chiedere che si passasse in detta Cattedrale una statua di marmo della vergine, che era in quel convento, e che si applicassero in servizio, ed ornamento della Cattedrale istessa il coro lavorato con tavole di noce, la credenza che è dentro la sagrestia atta a ricevere li sacri arredi, e tutto quel materiale, che trovasi in detto coro, e sagrestia ove patisce per le acque piovane, che intromettersi a traverso delle lamie; si degnò la Maestà del Re ordinare con rispettabilissimo foglio segnato a 30 Agosto corrente anno, che si fugge manifestato a questa Giunta, che rispetto al domandato imprestito vedea con meraviglia la poca cura che si hà avuta nell'eseguire gli ordini dati, a quali volea Sua Maestà darsi pronta esecuzione con darsene conto a posta corte. E rispetto al di più volea che questa Giunta avesse subito informato col parere e nel tempo stesso avesse preso conto dello stato dell'edificio del suddetto convento dell'Osservanti e della riattazione che vi necessitò, ed avesse tutto riferito per le ulteriori risoluzioni.

Adempiendo odunque a sovrano rispettabilissimi comandi per mezzo di V.S. a noi comunicati, ci diam l'onore al domandato imprestito di ducati ottocento la Giunta dopo che ricevè i primi Reali Ordini non lasciò di scrivere all'ispettore non, acciò avesse rimessi a questa Giunta i conti degli economi chiesiastici di quella vacante mensa, ed avesse detto qual danaro si trova esistente introitato dalle rendite della medesima per indi darsi le ulteriori providenze e renderne informata Sua Maestà la quale si avea riserbato dopo tal informo risolvere il conte.

Pervenuti a questa Giunta i conti de' suddetti economi fu ordinato a questa razionale che avesse riconosciuto li medesimi, ed avesse detto quali somme si erano introitate dalla Cassa Sacra ed avendo lo stesso adempito all'ordinato intorno si osservò che dedotti gli esiti fatti per introitati fino a netto Settembre 86 ducati duemila e più presso del depositario, onde precedente istanza fiscale si dispose che di ducati 2000 si fussero impiegate per la costruzione di detta Cattedrale; e si chie-

se informo allo stesso Ispettore Non acciò avesse detto se si trovava fatto appalto per tal costruzione poichè ignote erano questa Giunta le disposi: e che si trovava aver dato il passato Vicario Generale.

Essendo intanto in data che 10 Maggio cor:te anno pervenuti altri ordini Reali per sollecitazione adempirsi all'ordinato informo, furono rinnovati all'ispettore Novi quegli ordini che si erano dati all'Ispettore non vi acciò avesse riferito se si era fatta la perizia per la costruzione di detta Cattedrale chiesa, se si era proceduto all'appalto con approvazione di Sua Maestà o del passato Vicario Generale, ed essendosi a ciò adempito avesse rimesso le carte con dire tutto ciò che le occorreva su l'appunto ad oggetto di potersi da questa Giunta eseguire i Reali Ordini.

In risposta passò a riferire il suddetto ispettore che avendosi informato dall'ingegnere direttore D. Ludovico De Sauget dallo stesso avea appurato che la perizia si era fatta da molto tempo, e che l'opera si era data a partito, e che le carte a tal uopo formate sia da febbraio 1786 le avea rimesse al passato Vicario Generale con essersi dopo la di lui approvazione stipulato l'obbligo dagli appaltatori, con averli soggiunto che la chiesa suddetta trovasi in buona parte già costruita, e che fin da 28 Gennaio di questo anno avea fatto il cert [...] secondo terzo della somma convenuta a pro dè maestri dell'opera importante dette secondo terzo ducati 1980, e grana 33, e che in Aprile anca saputo da deputati di quella fabbrica, che a conto di questa somma erano stati loro liberati ducati 1007, e che per ordine del passato ispettore erano stati dati ad essi maestri altri ducati 200, restando quindi a pagarsi per complimento di detto terzo almi ducati 773, e grana 33.

Dopo aver questa giunta ricevuti i suddetti lumi su di affari, ne quali per lo passato mai avea avuto ingerenza scrisse adirittura al cen:to ingegnere direttore chiedendoli copia dell'obbligo stipulato cogli appaltatori; e chiedendoli anche conto dello stato dell'edificio suddetto, con dire ciò che rimaneva ad eseguirsi, e se gli appaltatori avevano effettiva vi:se speso tutto il denaro che si avevano ricevuto, con manifestare quali summe avevano finora ricevuto, e da chi e quante ne restavano a conseguire.

Si scrisse ancora agli economi chiesiastici, che avessero manifestato quali somme in quest'anno aveano introitato, e quante ne avevano in di loro potere, e quante ne poteano introitare fino a tutto il passato mese di Agosto, con averli incaricato di non amare le dovendosi impiegare precedenti mandati di questa Giunta a compiere l'opera già principiata della costruzione di quella Cattedrale.

Pervenne intanto la sola risposta di detto ingegnere direttore, il quale data dé 30 del passato Agosto rimise la copia dell'obbligo stipulato con gli appaltatori, ed assicurò questa Giunta che li medesimi avevano innalzata tutta la fabbrica coll'allegnamatura e copertura, essendo il tutto ben eseguito, e che può aversi per sufficiente discarico dè ducati 3180.37.4 liberati di danaro di quella mensa col mandato, che ne spedì l'ispettore Novi in principio dell'opera e per l'intiera summa appaltata di detti 5920, e soggiunge che non essendosi da Gennaio dell'anno scorso finora saputo pagare intieramente il secondo terzo, stante la piccolezza delle rendite di detta mensa dovrebbe si provvedere altrove per lo complimento di esso, che ascando a detti 766.33.4 secondo è stato assicurato da quel Vicario Capitolare, giacchè con tale liberanza potrà ridursi l'edificio quasi compiuto di rustico, ed divini uffici.

Pervenuta detta relazione fu la medesima insieme con tutte le antecedenti carte,

passate a questo avvocato fiscale D. Domenico Ciaraldi, come che lo stesso venne a riflettere che non tutti i affti si erano bene accertati ad oggetto di rederne pienamente informata Sua Maestà fece istanza scriversi al detto ispettore Danzi che da un notamento fatto in dopo della copia dell'obbligo fatto da Francesco Russo, e Santo Solano appaltatori per la costruzione di detta chiesa Cattedrale e rimessa dal cen:so ingegnere De Sauget si era rilevato che l'appalto si fece per la summa di ducati 5926 e furon pagati due terzi di detta summa di ducati 1973.33.1/3 l'uno cioè il primo a 21 Febbraio 86, ed il secondo a 21 Gennaio 1787, e che all'incontro dalla di lui relazione, e da altra del suddetto ingegnere De Sauget si era rilevato non essersi intieramente pagato il suddetto secondo terzo, avendo egli riferito che gli appaltatori debbono avere altri ducati 773.33 ed il detto ingegnere ha riferito che debbono conseguire per lo stesso secondo terzo ducati 766.33.1/3, e che perciò per evitare qualunque equivoco avesse riscontrato il registro dè mandati che si suppone aver lasciato il suo antecessore ispettore, ed avesse preso conto se effettivamente il secondo terzo sia stato intieramente pagato come si ravvisa da detto rotamento fatto in dorso della mentovata copia di obbligo, accertando in contrario la effettiva quantità, che i Partitari debbono conseguire, consentire perciò gli economi di quella mensa, ed il Vicario Capitolare per sapersi quali pagamenti effettivamente si sono fatti agli Appaltatori medesimi.

Soggiunge detto avvocato fiscale nella sua istanza manifestarsi a detto ispettore che il passato ispettore Novi avendo rimessi i conti degli economi chiesastici di detta mensa, che portano l'epoca dal giorno della vacanza per tutto settembre 86, da medesimi si rilevi che il depositario per la Cassa Sagra ha introitato dalle rendite di quella mensa per detto tempo ducati 2000 circa, e che perciò si deve considerare, che con li frutti della mensa istessa pervenuti da Gennaro 87 a questa parte potrebbe aversi un quantitativo forse sufficiente a pagare l'ultimo terzo agli appaltatori anzidetti vedendo con maraviglia li replicati ricorsi del suddetto Vicario Capitolare per aver un imprestito della Cassa Sagra della summa di ducati ottocento, e che perciò avesse disposto che detti economi ecclesiastici rendessero subito li conti successivi, riscontrando la Giunta dell'esito dai medesimi per abilitarla a risolvere ciò che occorre circa il domandato imprestito, qualora fosse necessario per compirsi la costruzione di detta Cattedrale.

Propostesi in Giunta tutte dette carte si è deferito alla istanza fiscale e si è già scritto all'Ispettore Danzi per sapersi le richieste notizie quali dovranno esser di forma per intieramente eseguirsi li Reali Ordini.

Ben vede ovunque Vostra Eccellenza che per parte della Giunta non è concorsa alcuna trascurazione per la esecuzione degli ordini anzi una somma di ligenza +

+ e cura in acclarare tutti quei fatiche sono necessari per evitare gli equivoci in danno di quella mensa, colla spedizione del richiesto mandato, e per ridurre insieme i di lei [...] a dare il conto da Settembre 1786 fin oggi, ad oggetto di somministrarsi le summe e fatte agli appaltatori per il Cento che si richiede, a non essere obbligata la Cassa Sacra a fare il domandato imprestito.

Rispetto poi allo stato del convento degl'Osservanti di detta Città, ed a tutt'altro che ha preteso il convenuto Vicario Capitolare si è scritto all'ingegnere De Sauget, e si attendono li di lui riscontri in vista dè per li non mancherà la Giunta ma-

nifestare il richiesto parere. Quindi pieni di ossequio di vostre ci riconfermiamo
 Di V. E. Catanzaro 11 Settembre 1788.
 F. Corradini

A 8 Settembre

Si esegua e si manifestino a Sua Maesta le disposizioni date in seguito degli ordini antecedenti, relativamente all'imprestito, che è stato domandato, e rispetto alle nuove richieste fatte si scriva all'Ingegniere De Sauget, acciò subito informi la Giunta dello stato dell'edificio del convento degli Osservanti, e qual spesa ci bisogni per lo riattamento dello stesso, e se crede espediente doversi nelle Cattedrale rapportare la statua di marmo il coro, e tutt'altro che è stato richiesto.

5. ASCZ. Fondo Cassa Sacra, Segreteria Pagana, b. 67, fs. 1072, Carte relativamente all'altare di Marmo della Chiesa dè PP. Osservanti di Nicotera Chiesto per comodo di quella Cattedrale, e per la Chiesa di Limbadi, come dentro.

Illustrissimo Signore

Relativamente a quanto V. S. Illustrissimo ha riferito con foglio dè otto scorso settembre intorno alla domanda fatta al Real Trono dall'economista alla arcipretale chiesa di Limbadi e da deputati addetti alla costruzione alla medesima si concedersi loro il permesso di poter trasportare in questa chiesa l'altare maggiore che sta in quella della Madonna delle Grazie di diruto convento di Nicotera questa Suprema Giunta ha disposto rescrivente che dia codesta Giunta alla chiesa di Limbadi l'altare maggiore che sta in questa detta Madonna delle Grazie al diruto convento di Nicotera.

Napoli primo Ottobre 1791

8 Ottobre 1791 in Catanzaro

La presente lettera della suprema Giunta si osservi giusta per la divini osservanza si scriva al signore Ispettore del ripartimento manifestandogli quanto viene ordinato dietro della relazione rassegnata da questa Giunta per ma che fosse pervenuto il di lui rapporto, con cui passo a far presente la difficoltà, che si sarebbe incontrata da cittadini di Nicotera, al contrario di quello riferi a questa suddetta Giunta quel Vicario Capitolare, a ciò in tale si allega compiacchia dare colla sua prudenza quelle disposizioni, che stimerà convenevoli per la consegna dell'altare che si enumera, e conoscendo poter avvenire inconvenienti per l'opposizione di detti cittadini, si compiacchia sospendere qualunque patto, e tener riscontrata questa medesima Giunta, e così

De Mauro
 Biondi

Addi 8 Ottobre

Si osservi, e si scriva al signore ispettore del ripartimento, manifestandogli quan-

to viene ordinato dietro della relazione rassegnata da questa Giunta prima che fosse pervenuto il di lui rapporto, con cui passò a far presente la difficoltà, che si sarebbe incontrata da cittadini di Nicotera, al contrario di quello riferì a questa suddetta Giunta quel Vicario Capitolare, a ciò in tal intelligenza si comporta dar colla sua prudenza quelle disposizioni che stimerà per la consegna dell'altare, che si enuncia, e conoscendo poter avvenire inconvenienti per l'opposizione di detti cittadini, si comporta sospendere qualunque passo, e tener riscontrata quella medesima Giunta.

Illustrissimo Signore

Essendo pervenuto a codesta Regia Giunta Real dispaccio a supplica dell'economista della chiesa arcipretale di Limbadi, e de' deputati della costruzione della chiesa medesima, i quali dimandarono tra le altre cose permettersi loro di far trasportare nella chiesa suddetta l'altare maggiore, che si trova nella chiesa della Madonna delle Grazie del diruto convento di Nicotera, la stessa Giunta mi prescrisse in data de' 21 Aprile, che inteso l'ingegnere Pre, l'ordinario del luogo, ed ogni altro interessato, dovessi riferire con se.

Non avendo avuto riscontro dopo tanto tempo dal Vicario Capitolare, ed essendomi ultimamente pervenuta la relazione di solo ingegnere Pre, perciò riferirò l'occorrente appoggiato a quanto mi ha divisato lo stesso ingegnere. Egli dunque mi ha fatto sentire che quel Vicario Capitolare gli riferì, che l'altare di sopra accennato non serviva per alcuna chiesa di Nicotera; e che si trovi allo scoperto per cui sarebbe proprio adattarsi nella chiesa parrocchiale di Limbadi, se non s'incontrasse l'opposto dello strepito fatto da naturali, prevedendo solamente, che fosse si sarebbe trasportato in altro paese. Ciò posto io credo che non si debba fare novità alcuna per non mettere quella popolazione nel punto di risentirsi, tanto più, che io so troppo bene, essendo stato molto tempo sulla faccia del luogo, qual devozione ancora si conservi dal popolo per quella chiesa mantenuta attualmente da due frati, che rimasero colà dopo la generale soppressione. Questo mio sentimento non però intende di sottometterlo al savio discernimento di V.S. Illustrissima, e di codesti altri Signori della Giunta, sempre pronto ai suoi comandi, colla solita verace stima ma le rassegno.

Di V. S. Ill.ma

Tropea 17 Settembre 1791.

Sig.r Ill.o d. Marcello De Mauro
Ministro della Regia Giunta di Catanzaro

Dev.mo servo vero obb.e
Carlo Pedicini

Addì 23 Settembre 1791

Vista per questa Giunta la presente relazione è stato provveduto rinnovarsi la relazione rassegnata alla Suprema Giunta rappresentandole quanto manifesta il relatore, e così

De Mauro
Biondi
Ciaraldi

Addì 23 Settembre

Si rinnovi la relazione rassegnata alla Suprema Giunta rappresentatole quanto manifesta il relatore.

Le carte antecedenti esistono in segreteria.

Limbadi

L'ispettore Pedicini riguardo all'altare di marmo che desiderano i naturali di Limbadi.

Illustrissimo Signore

Essendosi proposta in questa Suprema Giunta la supplica dè deputati della chiesa di Limbadi, con cui esposero, che non ostante gli ordini dati da questa stessa Suprema Giunta, a codesta Giunta, perché dasse l'altare di marmo di Santa Maria delle Grazie di Nicotera, pur sin'ora non si vidde ni una esecuzione; e perciò han chiesto l'adempimento, essendo necessario per comodo di quella chiesa, e quindi ha disposto la medesima, che con effetto esegua gli ordini datile del primo ottobre del caduno anno per tale assenzo, e ne dia conto e con vera stima sono

D. V. S. I.

Napoli 6 Settembre 1792.

Alla Giunta di Cantanzaro

Dev.mo servo vero obb.e
Giuseppe Lambiasi

Addì 6 Febbraio 1793 Catanzaro

La presente lettera si osservi, giusta per la di cui osserva si rinnovi la lettera all'ispettore a tenere dell'appuntamento del dì 8 Settembre 1791; e fra i tanti si faccia relazione alla Suprema Giunta, assieme, così

Segnò Seg.rio

Addì 16 Ottobre

Si ring.ra colle carte antecedenti.

Addì 6 Febbraio

Si ricevi la lettera all'ispettore a tenore del dì 8 Settembre si faccia relazione alla Suprema Giunta.

Illustrissimo Signore

In seguito di quanto fu a me prevenuto da codesta Reale Giunta con carta dè 10 Ottobre del 1791 in esecuzione di ordini della Suprema di Corrispondenza relativamente al trasporto dell'altare maggiore, che si trova nella chiesa del diruto convento di Nicotera per situarsi nella chiesa arcipretale di Limbadi, pervenne alla Giunta medesima altra lettera della stessa Suprema di Corrispondenza col comando di eseguire con offerto gli antecedenti ordini, e di darne conto, e perciò codesta Giunta in data dè 5 del prossimo scorso mese di Marzo mi prescrisse, che

dovessi disporre il conveniente per la consegna dell'enunciato altare, con sospendere però ogni passo, conoscendo poterne avvenire degl'inconvenienti per la discrepanza de' cittadini di Nicotera, con tenerne ragguagliata essa Giunta.

In adempimento dunque di tale incarico non mancai i di dare subito gli ordini convenienti a quell'amministratore, ma questa mi ha fatto sentire, che appena saputasi da quel pubblico una tal risoluzione, tutti mostrarono un sensibile dispiacere ed essendosi esso accorto, che quei naturali potevano dare in qualche eccesso contro i cittadini di Limbadi, stimò di sospendere qualunque passo, anzi mi ha prevenuto, che l'unità di Nicotera abbia risoluto di ricorrere alla Suprema Giunta domandando l'altare suddetto per situarlo in quella Chiesa Vescovile.

All'incontro avendo quel Vescovo preinteso le disposizioni date da codesta Giunta, mi ha con sua rimostranza fatto presente, che la dimanda de' cittadini di Limbadi non può aver luogo, si perché la detta terra non è compresa nel territorio di Nicotera, ma bensì nello stato di Mottafilocastro, come ancora perché detto altare insieme colla sacristia, e col coro fu da Sua Maestà concesso al defunto Vicario Capitolare Don Giuseppe Valenti per quella Cattedrale, e di fatti del materiale del coro, e della sagristia della chiesa de' PP. Osservanti, se n'è fatto già uso per la Cattedrale, ed è rimasto solamente l'altare suddetto, del quale non si è potuto far uso perchè non trovarsi la Cattedrale ancora compita interamente di fabbriche, e quindi ha chiesto, che nel dover io riferire, dovessi farmi carico delle cose da lui rappresentate.

Questo è quanto mi occorre di far presente in risulta dell'incarico datomi, mentre attendendo le ulteriori risoluzioni di codesta Giunta pieno della maggiore stima passo cost.e a raffni

Di V. S. Ill.ma

Monteleone 6 Aprile 1793.

Regia Giunta di Catanzaro

Dev.mo servo vero obb.e
Carlo Pedicini

Illustrissimo Signore

Noi qui sottoscritti Reggimentari di questa città di Nicotera, ed in nome di tutto il pubblico, con Supplica facciamo presente alle SS. VV. Illustrissime, come ci è pervenuto in notizia, che il Sindaco del casale di Limbadi chiese in codesta Giunta un altare di marmo, che si trova esistente nel convento degli aboliti PP. Osservanti di questa città. E siccome la petizione è fuori del giusto, si perché il suddetto casale di Limbadi è un territorio diverso di Nicotera, appartenendo a Mottafilocastro, per cui mai quella università si trova aver contribuito, o al mantenimento de' frati, o all'altre spese del convento, ma solo colla pietà si contribuì questo pubblico, e si ancora perché essendo rimasta la Cattedrale dopo il tremuoto senza veruno altare, essendosi perduti tutti sotto le rovine, perciò essendo l'altare suddetto maggiormente necessario per la nostra Cattedrale, preghiamo le SS. VV. Illustrissime, perché si compiacesse, non solamente eliminare l'ingiusta, ed impertinente domanda del prefato Sindaco, ed individui di esso Limbadi, ma ordinare altresì che si concedesse alla cennata nostra Cattedrale, lo sperano dalla giustizia delle SS. VV. Illustrissime, e l'aurenno a grazia ut Deus

D:r Vincenzo Coppola Sind.o sup.o d.o sopra
 Francesco Crapria Sind.o sup.o d.o sopra

Illustrissimo Signore

Le qui sottoscritte Dignità, e Canonici del Capitolo della Cattedrale chiesa di Nicotera, rispettivamente fanno presente alle SS. VV. Illustrissime, come preintendono, che il Sindaco, ed individui del casale di Limbadi territorio di Mottafilocastro chiesero i codesta rispettabilissima Giunta un altare di marmo sistente nel soppresso monastero dè PP. Osservanti di questa città, e perché una tale pretenzione non deve aver luogo, si perch'esso casale è d'un territorio diverso di Nicotera, e si ancora perché il medesimo altare è necessario più per questa Cattedrale, la quale col tremuoto perdè tutto, ed oggi, che in buona parte s'è riedificata, mancano buona parte degli altari. Alle presentate ragioni s'aggiungano le giuste lagnanze di questo pubblico, il quale siccome contribuì colla sua pietà non solo al mantenimento dè frati, ma diè aiuto colle larghe limosine alla costruzione delle fabbriche del monastero, ed all'ornato della chiesa, così con rincrescimento sente l'i impertinente domanda di quei di Limbadi. Quindi nell'atto, che priegano le SS. VV. Illustrissime a non dar ascolto alle domande del cennato Sindaco, le suppliano ancora, come vada di giusto disporre, che su dia l'altare alla Cattedrale, e sicuri del di loro zelo s'attendono i favori ut Deus

Fran.co Ant.o Arcid.no supplica come sopra
 Francesco Decano Corso supplica come sopra
 Cesare Cantore Adilidardi supplico come sopra
 Bernardo Tes.e Coppola supplico come sopra
 Ang.o Can.o Laureani supplica come sopra
 Antonio Can.o Pata supplico come sopra
 Io Ant.o Can.co Carulli supplico come sopra
 Dom.co Can.o Coppola supplica come sopra
 Michelangelo Can.o Lore supplico come sopra
 Giuseppe Can:co Cicala supplico come sopra

Illustrissimo Signore

Mi viene assicurato, che il pubblico della terra di Limbadi per mezzo del Sindaco con supplica, comparando in codesta Giunta, chiese un altare di marmo, che si trova nella chiesa degli espulsi PP. Osservanti di questa città per trasportarselo in quella parrocchia. La pretenzione è per ogni verso insistente, si per esser quel Luogo un stato diverso di questa città, appartenendo allo stato di Filocastro, e si ancora perché il Vicario Capitolare di questa Cattedrale lo domandò al Re anni sono unitamente col coro, e sagrestia d'essi padri, e l'ottenne, essendo servito questo materiale per costruirsi un nuovo coro pella Cattedrale, nella quale non s'è potuto situare l'altare suddetto perché ancora stà in fabbrica, e non si trova compita. Io che so la particolar bontà, che ha per me, ed il zelo ed amore, che V.S. Illustrissima conserva pel decoro di questa Cattedrale, la quale è veramente meschina, senza esservi maniera come supplire ai tanti bisogni, che ha, un'animo a pregarla, perché si degnasse a non dar ascolto alle

impertinenti domande del Sindaco, e pubblico di detto Limbadi, come quegli, che non possono avere niun juso, servendo l'Altare pella Cattedrale, la quale dee avere la sua preferenza, vie più, che il Sovrano, e codesta Giunta lo destinò per questa chiesa.

Da che seguì l'espulsione de' frati, l'ufficiale di questo diparto lasciò in potere del tesoriere della Cattedrale Don Bernardo Coppola alcuni vasi sacri, accio' né bisogni l'avesse potuto andar somministrando a quelle chiese della Città, e Diocesi alle quali potevano mancare. Or venendomi richiesta una pissidetta dal parroco di Comerconi, il quale positivo bisogno, mi fò ardito di priegar V.S. Illustrissima, perché si compiacesse ordinare al pretato tesoriere Coppola di passare in mio potere tali pochi vasi sacri, restando a me la cura d'andarli somministrando ove mancano. M'auguro da V.S. Illustrissima questa finezza, che potrà contro cambiarmela col l'onore, che desidero, de suoi venerati comandi, in attenzione de' quali, pien di stima, costantemente me le rassegno

Di V. S. Ill.ma

Nicotera 27 Marzo 1793.

Sig.r Uff.le Biondi Capo della Giunta Catanzaro

Divotiss:mo et oblig:mo servitor
Giuseppe Ves:vo di Nicotera

Addì 4 Aprile

Per la prima parte si unisce con gli antecedenti e si faccia la relazione alla Suprema Giunta e per la seconda per senza all'ispettore che faccia sentire al tesoriere Coppola di passare al Vescovo precedente ricevo dell'economista della mensa tutti i vasi sacri [...].

Illustrissimo Signore

Tempo addietro comparve in codesta Giunta il Sindaco di Limbadi luogo di questa Diocesi, ma non già di questo stato, e chiese un altare di marmo, ch'esiste nel diruto monastero de' PP. Osservanti per situarlo in quella parrocchia chiesa. Appuratasi tal pretenzione da questo pubblico, meco se ne dolse, facendomi presente, che il peso di mantener i padri di quel convento era tutto della città, che li manteneva colle sue larghe lemosine, e non già del Sindaco, e popolazione di Limbadi, che non avevano venura ingerenza. Feci dunque di tutto l'occorrente distinta rappresentanza a codesta Giunta, e rispettosamente domandai, che l'altare si desse con più ragione a questa Cattedrale, la quale allora si stava riedificando. Or siccome essa Cattedrale attrovasi perfettamente compita, e di fabbrica, e di stucco; ed all'incontro le muraglia, e la lamia, che stà sopraprosta al predetto altare, sono per cadere, minacciando di rovinare su dell'altare, così caldamente, e colle più fervorose premure priego V. S. Illustrissima acciò si compiacesse, per non perdersi una tal opera, ordinare, che si levasse, e si desse a favore della Cattedrale, la quale ne ha positivo bisogno. So il zelo, e la particolar cura, che nutrice V. S. Illustrissima a favor de' beni, e de' vantaggi della Chiesa di Dio, e mi costa anche la bontà, che si compiace avere in prò delle mie preghiere; che peò m'auguro questo favore, che l'attendo anche unito all'onore di molti suoi venerati comandi, in attenzione de' quali pien di stima del suo merito devotamente me le rassegno

Di V. S. Ill.ma

Nicotera 3 Giugno 1795.

Sig.r D. Vincenzo Cotagnone Reg.o Uff.le; e
Capo della Giunta Catanzaro

Divotiss:mo Servitor vero Oblig:mo
Gius:e Ves:vo di Nicotera

Addì 12 Giugno 1795 Catanzaro

Vista per questa Giunta della Cassa Sacra la presente relazione, è stato provveduto, che si unisca con tutti gli antecedenti, e si facci relazione alla S. P., ed intanto per impedirne il pericolo, che si enuncia, pendente la risoluzione della Suprema Giunta, si serò all'ispettore, che consegni l'altare all'economista della mensa di Nicotera per esibirlo ad ogni ordine di questa Giunta facendone dal medesimo far obbligo, e di tal disposizione si dia anche parte detta Suprema Giunta, e così per

Cotagnone
Sandilio
Biondi

Addì 12 Giugno 1795

Si unisca con tutti gli antecedenti, e si facci relazione alla Suprema Giunta, ed intanto per impedirsi il pericolo che si enuncia, pendente la risoluzione della Suprema Giunta, si scrivi all'ispettore che consegni l'altare all'economista della mensa di Nicotera per esibirlo ad ogni ordine di questa Giunta, facendone dal medesimo far obbligo, e di tal disposizione si dia parte anche addetta Suprema Giunta.

In data del primo settembre 1791 a richiesta dell'economista della parrocchia di Limbadi, dietro una relazione di questa Giunta del dì 3 dell'antecedente settembre, si compiaque codesta Suprema Giunta accodarne a questa chiesa di Limbadi l'altare maggiore della diruta chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie della città di Nicotera.

Giacchè fosse pervenuta una tal risoluzione ricevè la Giunta una relazione dell'ispettore D. Carlo Pedicini, il quale essendo stato richiesta su tal appunto, fece presente che non avea avuto risposta dal Vicario Capitolare di allora, ma soltanto dall'ingegnere direttore, il quale gli avea fatto sentire, che trovatasi detto altare allo scavento, per cui sarebbe stato proprio adattarsi nella chiesa di Limbadi, se non s'incontrava l'opposizione dello strepito fatto da naturali di Nicotera, in aver solamente preveduto, che l'altare suddetto si avrebbe potuto trasportare in altro paese. Soggiunse detto ispettore, che opinava di non doversi sull'appunto fare alcuna novità per non mettere quella popolazione di Nicotera nel punto di risentirsi molto più perchè essendo stato molto tempo sulla faccia del luogo, sapeva molto bene la divozione che si conservava dal popolo a quella chiesa.

Dietro gli ordini di codesta Suprema Giunta, e la previsione fatta da detto ispettore stimò questa Giunta comunicare allo stesso gli ordini anzidetti, acciò colla sua

prudenza avesse date quella disposizioni, che stimava convenevoli per la consegna dell'altare, e nel caso conosceva poter avvenire qualche inconveniente, ne avesse sospesa la esecuzione, e dato parte alla Giunta.

Successivamente in data de 6 settembre 1792 dietro altro ricorso dei deputati per la costruzione di detta chiesa di Limbadi, codesta Suprema Giunta ordinò doversi eseguire gli ordini antecedenti; essendosi fatto presente che a medesimi nessuna esecuzione data si era a la Giunta nuovamente scrisse al suddetto ispettore a norma dell'antecedente appuntamento.

In aver ricevuto l'ispettore Pedicini l'incarico della Giunta, riferì alla stessa, che avendo dato gli ordini all'Amministratore del distretto, lo stesso gli aveva fatto sentire, che appena saputo da quel Pubblico la divisata risoluzione da tutti dimostrò un sensibile dispiacere, e che essendosi accorto di potersi a quei naturali dare in qualche eccesso contro quelli di Limbadi, stimò sospendere ogni passo, soggiungendo, che l'unità di Nicotera voleva avvanzar le sue suppliche, perché detto altare fosse situato in quella Cattedrale. Soggiunge detto ispettore di avere contemporaneamente ricevuta una rappresentanza di quel Vescovo, il quale aveva detto, che la domanda de' cittadini di Limbadi non poter aver luogo.

Si perché la detta terra non è compresa nel territorio di Nicotera, ma in quello di Mottafilocastro, si ancora perchè detto altare colla sagristia, e coro dell'anzidetto diruto convento erano stati da Sua Maestà /Dio guardi/ conceduti al defunto Vicario Capitolare per comodo di quella Cattedrale, e che in fatti, si era fatto uso del materiale del coro, e della sacristia, e che soltanto non si era potuto trasportare l'altare per causa che la chiesa Cattedrale non era ancora compita.

Contemporaneamente a tal relazione dell'ispettore pervenuta alla Giunta una supplica di quell'unità, ed un'altra del Capitolo, non che una relazione del Vescovo di Nicotera, i quali domandavano doversi l'altare suddetto dare alla chiesa Cattedrale di Nicotera per le ragioni rappresentate all'ispettore da detto Vescovo, ed atteso il bisogno della Cattedrale medesima nella quale le rovine accadute cò tremuoti restò senz'altari, per essersi tutti perduti, ed anche perchè l'altare anzidetto spettava a quel convento degli Osservanti, al di cui mantenimento contribuiva quel pubblico colle di lui larghe limosine, come si contribuì nella costruzione delle fabbriche di quella chiesa, ed ornati della medesima.

In vista di tali domande la Giunta dispose farsi di tutto relazione a codesta Suprema Giunta, intanto l'attuale Vescovo ripetendo con nuova sua rimostranza quanto altra volta aveva rappresentato, e che quella chiesa Cattedrale al quale aveva bisogno dell'altare anzidetto si trova perfettamente compito, e che all'incontro si mossi, e la lamia della diruta chiesa di Santa Maria delle Grazie, che stanno sopraposti al detto altare stiano per cadere, minacciando rovina sull'altare medesimo, così diede le più calde, e fervorose premure alla Giunta, a ciò per non perdersi una tal opera, si fusse compiaciuta dare l'anzidetto altare a quella Cattedrale, la quale ne aveva positivo bisogno.

Prendendo la Giunta in considerazione le replicate premure da detto Vescovo, non che dell'unità di Nicotera, e gli ordini dati da codesta Suprema Giunta a favore della chiesa di Limbadi, e dell'altra parte il pericolo rappresentato dal detto Prelato, stimò disporre che il tutto si fusse rassegnato a V.C. ed ridesta Suprema Giunta per la convenevole risoluzione, pendente la quale per impedirsi il pericolo anzidetto scri-

336

GIANLUCA CRUDO

versi all'ispettore Pedicini, che avesse consegnato l'altare stesso all'economista di quella mensa di Nicotera, coll'obbligo però di esibirlo ad ogni ordine di questa Giunta.

Ci facciamo un dovere di rassegnarne il tutto a V. C., e da codesta Suprema Giunta per le ulteriori determinazioni mentre con ogni dovuto ossequio ci riprotestiamo

Di V. C.

Catanzaro 15 Agosto 1795.

Sig.e March.e Corradini
Seg.ro di Stato Napoli



Fig. 1. Nicotera (VV). Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore.



Fig. 1.1. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Terzo registro.



Fig. 1.2. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Terzo registro. Immacolata Concezione.



Fig. 1.3. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Terzo registro. Pennacchio dx.



Fig. 1.4. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Secondo registro.



Fig. 1.5. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Secondo registro. Trabeazione.



Fig. 1.6. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Primo registro.



Fig. 1.7. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Primo registro. Particolare dello stemma francescano (pannello sx).



Fig. 1.8. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Primo registro. Particolare dei segni francescani (pannello dx).

L'ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A NICOTERA

341

LOCALITÀ	DEDICAZIONE CHIESA	DATA FONDAZIONE				• FONDAZ. DOCUM. ENTRO IL 1340 DAL PROVINCIALE VETUS	PASSAGGI NELL'AMBITO DELLE FAM. FRANCESCANE
		WADDING	COCO	RUSSO	FIORE E ALTRI		
CASTROVILLARI REGGIO ROSSANO? BISIGNANO CORIGLIANO	S. FRANCESCO	ante 1264	1220	1220-22	ante 1264	•	Passa agli Osservanti nel 1441 e poi ai Riformati
	S. FRANCESCO	ante 130	1221	1226	1220-21	•	
	S. FRANCESCO	ca. 1380	ca. 1220-30	1231	1231	•	
	S. FRANCESCO	ante 1264	1223-54 1219?	ante 1264 ante 1264	1380 ante 1264	•	
S. MARCO ARG. AMANTEA	S. FRANCESCO	1320?	ante 1264	ante 1264	1320 GONZAGA	•	Passa agli Osservanti nel 1517 e poi ai Riformati
	S. FRANCESCO	ante 1264	post 1228 <i>ante 1343</i>	ante 1264 ante 1264	ante 1264	•	
CROTONE MARTIRANO NICASTRO	S. Francesco	ante 1264	ante 1264	ante 1264	ante 1264	•	Passa agli Osservanti nel 1563 e poi ai Riformati
	S. MARCO	ante 1264	ante 1343	ca. 1240	1400	•	
	S. FRANCESCO	s.d.	1230-40	ca. 1250	1472 RIDOLFI	•	
	S. MARIA DELLE G.	s.d.	ante 1264 fine XIII sec.	ca. 1250	s.d. s.d. 1253	•	
SCALEA SQUILLACE CATANZARO	S. FRANCESCO	s.d.	ante 1264	ca. 1250	s.d.	•	Passa agli Osservanti nel 1563 e poi ai Riformati
	S. FRANCESCO	ca. 1252	ca. 1250	1252	1253	•	
COSENZA GERACE	S. FRANCESCO	ante 1264	1217	1276	s.d.	•	Passa agli Osservanti nel 1434
	S. FRANCESCO	s.d.	1252	ca. 1250	1220-52	•	
VIBO VALENTIA (MONTELEONE)	S. FRANCESCO	1280	1280-82 poco anter.	1280	ante 1280	•	Passa agli Osservanti nel 1434
	SS. ROSARIO					•	
TROPESA	S. PIETRO AD RIPAS	1296	1296	1295 - 96	1296	•	
	S. FRANCESCO					•	

LOCALITÀ	DEDICAZIONE CHIESA	DATA FONDAZIONE				FIORE E ALTRI	• FONDAZ. DOCUM. ENTRO IL 1340 DAL PROVINCIALE VETUS	PASSAGGI NELL'AMBITO DELLE FAM. FRANCESCANE
		WADDING	COCO	RUSSO				
NICOTERA	S. FRANCESCO	1308	1308	1308	1308	1308	Passa agli Osservanti nel 1459 con il titolo di Santa Maria delle Grazie	
SEMINARA	S. FRANCESCO	s.d.	1317	1310	1317	ca. 1485		
SINOPOLI	S. FRANCESCO	ante 1485		ca. 1350?	ca. 1485			
CIRO	S. FRANCESCO	1363		1363	1363	1363		
BORRELLO	S. FRANCESCO	1363		1363	1363	1363-1420		
SAN LUCIDO	S. FRANCESCO	1300-63	XIV sec.?	1363	1363	1363	Passa agli Osservanti nel 1485?	
CINQUEFRONDI		ca.	ca. 1370	ca. 1370	ca. 1370			
LAGO		1370/1436	XIV sec.?	ca. 1400	ca. 1400	1300	Passa agli Osservanti nel 1426?	
PLACANICA	S. MARIA DELLA M.	prees.	XIV sec.?	ca. 1400	ca. 1400	1402 su preesistenze	Passa agli Osservanti nel 1436-45?	
MILETO	S. NICOLA	1402-36	XIV sec.?	1402	1402			
STILO	ANNUNZIATA S. FRANCESCO	ca. 1450		1426	1426	1450		
SPEZZANO P.	S. CATERINA IMMACOLATA	1427		1427	1427	1426		
ARENA	S. NICOLA	1436		1436	1436	1436		
MAIDA	S. FRANCESCO	1451		1541	1541	1541		
LUZZI	ANNUNZIATA S. FRANCESCO	1452		1452	1452	1451 RIDOLFI s.d.	Dopo 8 mesi dalla fondazione passa agli Osservanti (?)	
STRONGOLI	S. ANTONIO S. MARIA DELLE G.	1500-11 su preesistenze		XIV sec.? 1441 - 1511	1500	1500	Passa ai Terziari nel 1441 (?); restituito 1500-1511	

Tab. I. *Fondazioni dei Francescani in Calabria nei secoli XIII-XIV e del ramo dei Conventuali nel XV secolo.* (Da R. BANCHINI, *L'architettura dei Francescani e dei Minimi di San Francesco di Paola*, in S. VALTIERI (ed.), *Storia della Calabria Nel Rinascimento. Le arti nella storia*, Roma 2002, 587).



Fig. 2. Diffusione territoriale dei Francescani Osservanti nel secolo XV. (Da R. BANCHINI, *L'architettura dei Francescani e dei Minimi di San Francesco di Paola*, in S. VALTIERI (ed.), *Storia della Calabria Nel Rinascimento. Le arti nella storia*, Roma 2002, 590).



Fig. 3. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore con le due porte laterali.



Fig. 4. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Particolare della data incisa sull'architrave: "1715".



Fig. 5. Fiumedinisi (ME). Chiesa di San Pietro. Altare laterale della Natività.



Fig. 5.1. Fiumedinisi. Chiesa di San Pietro. Altare della Natività. Particolare del motivo geometrico floreale del gregio in cui si distinguono le varietà cromatiche dei materiali utilizzati.



Fig. 5.2. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Particolare del motivo floreale che ritorna in tutti i registri.



Fig. 6. Stilo (RC). Chiesa di San Giovanni Therestis. Altare di San Giovanni Therestis.



Fig. 6.1. Stilo. Chiesa di San Giovanni Therestis. Altare di San Giovanni Therestis. Effetto finale dell'applicazione della tecnica dell'intarsio marmoreo.



Fig. 6.2. Nicotera. Chiesa di San Giuseppe. Altare maggiore. Dettaglio dell'applicazione della tecnica dell'intarsio marmoreo.